

L'INCHIESTA L'accusa è di aver fatto false fatturazioni per 300mila euro

Tangenti per un appalto indagato l'ad della Breda

Avrebbe dovuto fornire filobus per la tratta Eur-Tor de' Cenci

di SARA MENAFRA
Avrebbe accettato di pagare una tangente, anche se i soldi erano diretti ad altre persone del suo stesso gruppo imprenditoriale. Pur di ottenere un appalto dal comune di Roma. Per questo motivo, l'amministratore delegato di Breda Menarinibus, Roberto Ceraudo è stato iscritto al registro degli indagati della procura di Roma per false fatturazioni. Una parte del pagamento della mazzetta sarebbe infatti avvenuta con una fattura per un'operazione inesistente del valore di 300mila euro, per sbloccare il saldo di un appalto per la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico con i filobus sulle tratte Eur-Tor de' Cenci ed Eur Laurentina-Tor Pagnotta.

A raccontare la vicenda al pm Paolo Ielo era stato uno dei commercialisti indagati per gli appalti Enav-Finmeccanica, Marco Iannilli: «Breda Menarini, del gruppo Finmeccanica, aveva ottenuto una commessa di circa 40 autobus dal comune di Roma o da una sua controllata, del valore di 20 milioni di euro circa». E aveva aggiunto: «I rapporti inizialmente erano stati tenuti da Borgogni e Subbioni (entrambi dirigenti di Finmeccanica, il primo è ex capo delle relazioni esterne) ed era prevista una somma di 800mila euro da destinare a Borgogni e Cola medesimo, somma che doveva essere pagata da Ceraudo, ad della Breda Menarinibus». Per mettere sotto pressione l'azienda, che inizialmente non voleva pagare la mazzetta, Iannilli racconta che venne organizzata una riunione alla quale partecipò l'attuale ad dell'Ente Eur di Roma, Riccardo Mancini. Il quale, sempre a sentire Iannilli, chiese in cambio una contropartita: «Venni convocato a una riunione cui partecipavamo io, Subbioni e tale Mancini, attuale ad di Ente Eur. Il ruolo di Mancini era quello di chiudere gli accordi e di bloccare i pagamenti, attraverso le sue entrate nell'amministrazione comunale, fino a quando Cerando non avesse erogato le somme dovute». E nel corso dell'incontro, che si svolse pochi mesi prima della scelta del nuovo ad dell'Eur, Mancini avanzò la richiesta: «La sua remunerazione per la partecipazione all'operazione era quella di ottenere l'appoggio di Finmeccanica per la nomina ad Ad di Ente Eur». Cosa poi effettivamente avvenuta nel 2009. Da parte sua, Mancini ha sempre smentito questa ricostruzione dei fatti e finora si ignora se sia stato mai convocato in procura anche se da ambienti investigativi viene

Sotto, l'interno di un autobus della Breda Menarinibus



smentito che possa essere stato iscritto nel registro indagati: «Si tratta di notizie destituite di ogni fondamento - ha già detto Mancini - per le quali mi riservo di intraprendere ogni azione utile a tutelare la mia onorabilità». Anche il consorzio Roma Metropolitane era intervenuto per chiarire la propria posizione: «La vicenda riguarda una bando di gara per il quale nessuna pressione illecita è stata mai esercitata in merito a tale commessa nell'ambito della procedura. Si tratta quindi, per quanto consta a Roma Metropolitane come sta-

zione appaltante, di pure illusioni destituite di ogni fondamento».

Ad ogni modo, tornando alla mazzetta per l'appalto Breda Menarini, Iannilli ha spiegato che il pagamento fu di 600mila euro, pagato in parte in contanti e in parte con una fattura falsa, attraverso una società cipriota riconducibile allo stesso commercialista: «Emisi una fattura per finta consulenza verso Breda Menarini per 300mila euro, che dai conti ciprioti finirono su un conto svizzero indicato da Cola. Gli altri 300mila Ceraudo

L'indagine su Ceraudo dopo le rivelazioni del commercialista Iannilli

me li diede in contanti». Il pm Paolo Ielo ha comunque deciso di verificare l'intera vicenda e di iscrivere al registro degli indagati Roberto Ceraudo e Marco Iannilli, assistiti rispettivamente dagli avvocati Francesco Compagna e Fabio Lattanzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Bancarotta dell'istituto Urbe rinviati a giudizio i manager

di ADELAIDE PIERUCCI

Sette manager a processo per la bancarotta dell'ex istituto di vigilanza dell'Urbe. Si è chiuso così il crac da oltre 48 milioni di euro che a Roma in pochi anni ha lasciato senza un posto di lavoro 850 dipendenti, per lo più vigilantes.

Ora in trecento si sono costituiti parte civile e chiedono il risarcimento dei danni morali e patrimoniali. Il gup Paola Della Monica ha accolto le richieste del pubbli-

Secondo l'accusa sono responsabili del crac finanziario da 48 milioni

co ministero Paolo D'Ovidio di rinviare a giudizio Gian Luca Neri, Mario Russo, Matteo Manetti, Luigi Magliuolo, Antonello Melinelli, Aldo Coratella e Angelo Ardovino.

La notizia dell'apertura del processo è stata accolta con un'ovazione in aula: «Tutti a processo, proprio tutti», seguito da battiti di mani. «E il capitolo non è chiuso» ha anticipato l'avvocato di parte civile Carlo Tormina: «Sappiamo che la procura sta lavorando su un nuovo filone in cui si ipotizza il peculato». «Con un colpo di penna, con il fallimento dell'istituto Urbe, è stato tolto il lavoro e il futuro a 850 famiglie», ha spiegato l'avvocato di parte civile Fabiana Fois, che ha depositato le prime denunce e ora segue una cinquantina di guardie giurate. Secondo la procura con un meccanismo simile a quello delle società cartiere, l'istituto di vigilanza Urbe che faceva capo all'associazione nazionale combattenti e reduci, è stato svuotato di tutti i beni immobiliari.

In particolare, secondo il capo di accusa, Neri, Russo, Manetti e Magliuolo «distraevano le quote della società controllata Finurbe S.p.A., controllata al 100 per cento del capitale sociale» e subentrata all'istituto di vigilanza Urbe fino a favorire, attraverso dei passaggi, «la cooperativa istituto di vigilanza Città di Roma all'uopo costituita rappresentata dallo stesso Magliuolo Luigi».

Da qui la decisione di accogliere anche la costituzione di parte civile del commissario straordinario dell'istituto Urbe, Lucio Francario, assistito dall'avvocato Luigi Lanucara. «C'eravamo arrampicati pure sul Colosseo» hanno spiegato alcuni ex lavoratori.

Soddisfatto il portavoce del sindacato Savip Vincenzo Del Vicario: «Abbiamo solo un dispiacere. Purtroppo la giustizia ha impiegato sette anni per capire ed accertare, anche se in questa fase preliminare che ha portato all'apertura di un processo, quello che noi denunciavamo a chiare lettere già dal 2005».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Non accetta la separazione tenta il suicidio al santuario

di ANTONIO SCATTONI

Sventato dai carabinieri il suicidio di un uomo sconvolto per la separazione dalla moglie. Il dolore ha spinto l'altro ieri pomeriggio il cinquantenne di Cineto Romano al santuario della Trinità sul monte Autore nel territorio di Vallepietra.

L'allarme alla sala operativa dei carabinieri di Subiaco è stato lanciato da un cittadino del paese che aveva chiesto ai militari di intervenire perché il cinquantenne aveva manifestato la volontà di farla finita. Sul piazzale del santuario sono arrivate due pattuglie di carabinieri e in appoggio è intervenuto anche un maresciallo dell'arma che era nel luogo di culto insieme alla famiglia. È stata subito individuata l'auto del cinquantenne nel piazzale di sosta e un ausiliare del traffico ha dato indicazioni ai carabinieri ricordando dove si era diretto l'uomo che non aveva nemmeno voluto il resto dei soldi dopo aver pagato i tre euro del parcheggio con una banconota da cinque.

I carabinieri sono riusciti ad individuarlo mentre si dirigeva sul monte che sovrasta il santuario. Alla vista dei militari l'uomo è scappato ma è stato subito fermato e soccorso. Il maresciallo, poi, lo ha calmato ricordandogli il valore della vita e lo ha accompagnato dai suoi familiari, i quali, intanto, preoccupati erano arrivati al santuario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO CASA

Il miglior punto di vista su oltre 4.000 annunci.

Casa

Lo strumento migliore per trovare casa. Gratis ogni sabato.

Via Sacco Pastore, 14/16/18 - 00141 Roma
Tel. 06.8604333 Fax 06.86384784
www.graziodelleda.com

TECNOBAD® Sistemi Brevettati

TRASFORMAZIONE VASCA IN DOCCIA
senza bisogno di piastrelle ed opere murarie

PRIMA **in sole 8 ore** DOPO

Sostituzione vasche in 3 ore senza danni alle piastrelle

In 3 ore applichiamo sulle vasche esistenti "lo sportellino"

• preventivi gratuiti e personalizzati
• agevolazioni fiscali

Via Prenestina, 133 - 00176 ROMA
Tel. 06.21704571 - cell. 392.6875809
www.tecnobad.it - info@tecnobadroma.it

IN BREVE

Polemica sulla Barbuta

«Alla vigilia dell'apertura del campo nomadi della Barbuta, prevista entro giugno, monta la preoccupazione tra il X Municipio e il Comune di Ciampino. A più riprese, si sono svolti sopralluoghi che hanno totalmente escluso le due amministrazioni locali». E ora Sandro Medici, presidente del X sospetta «che il Comune di Roma intenda agire non rispettando gli accordi, trasferendo nel nuovo campo diverse famiglie attualmente insediate a Tor de' Cenci».

Risalita Tevere 200 in gara

Più di 30 imbarcazioni e circa 200 diportisti hanno partecipato alla Risalita del Tevere. L'iniziativa, fortemente voluta da Assonautica Romana, è divenuto uno degli appuntamenti nautici più attesi della primavera romana. Già dalle prime ore del mattino il porto canale di Fiumicino si è animato di numerose imbarcazioni con i diportisti presi dai preparativi per affrontare la navigazione del Tevere fino al cuore di Roma.

Porta Portese presi scippatori

Due cittadini bosniaci, di 37 e 41 anni, entrambi provenienti dal campo nomadi di via della Tenuta Piccirilli, sono stati arrestati dai carabinieri per borseggio. I due si sono piazzati in via degli Orti di Cesare, nei pressi della fermata dell'Atac, poi approfittando della folla sono entrati in azione rubando il portafoglio ad una donna.